

L'Osservatorio Nazionale sulla salute della Donna ha classificato oltre 60 candidature di ospedali italiani

I Bollini Rosa al Policlinico Tor Vergata

del prof. Enrico Bollero

Direttore Generale del Policlinico Tor Vergata

Lil 18 ottobre 2007 l'Azienda Ospedaliera Universitaria Policlinico Tor Vergata ha ricevuto un meritato riconoscimento dei propri impegni riguardo al tema delle Pari Opportunità in campo sanitario.

La Commissione istituita dall'Osservatorio Nazionale sulla salute della donna O.N.Da. ha attribuito tre bollini rosa, il punteggio massimo, al PTV come struttura sanitaria "a misura di donna", non solo per l'attenzione dedicata alle patologie femminili più ricorrenti, ma anche per quanto riguarda la personalizzazione dell'offerta dei servizi, la presenza

femminile in posizione dirigenziale, la produzione di pubblicazioni scientifiche sulle malattie femminili.

Durante la Conferenza Stampa indetta per la premiazione, nel quale sono stato invitato a partecipare con un intervento che raccontasse la nostra esperienza, ho sottolineato come il PTV sia cresciuto con il lavoro, il pensiero e la collaborazione reale tra "menti" maschili e "menti" femminili realizzando quella condivisione di valori ed obiettivi che caratterizza così fortemente il nostro ospedale e che ho riscontrato quanto sia apprezzato dai cittadini.

Ho ricordato, inoltre, quanto questo clima così innovativo sia stato terreno fertile nel facilitare i percorsi di superamento di settarismi, divisioni e chiusure culturali e professionali.

Le pari opportunità, che nel nostro ospedale, si concretizzano anche nel Comitato omonimo recentemente istituito, sono interpretate nel significato ampio di tutela di pari opportunità per provenienza sociale, per estrazione culturale, per categoria di appartenenza e per generi, recependo consapevolmente l'invito della Commissione

Europea che ha dichiarato il 2007 "Anno delle Pari Opportunità per tutte e tutti".

E' bene soffermarsi su quanto un clima culturale, sociale e politico più attento ed esigente in tema di equità e parità ha ormai reso materia di dibattito pubblico la questione delle pari opportunità fra uomini e donne: il lungo

percorso di ripensamento dei modelli tradizionali di ruolo e di relazione fra i generi, avviato con la messa in discussione da parte dal femminismo a livello internazionale e nazionale,

ha determinato una revisione normativa,

culturale e sociale negli ambiti della nostra vita quotidiana, delle nostre famiglie, degli ambienti di lavoro e di studio.

Un segnale importante in questo senso, come già detto, è giunto da parte della Commissione europea, con l'indicazione del 2007 come "Anno europeo delle Pari Opportunità per tutte e per tutti", punto focale di una più ampia strategia per promuovere le Pari Opportunità e per dimostrare l'impegno dell'Unione Europea per l'uguaglianza e la non discriminazione, pensiero che va poi applicato nelle varie dimensioni della vita dei cittadini e delle cittadine d'Europa, non ultimi il benessere e la salute biopsicosociale.

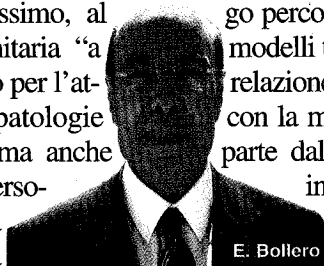
Il settore sanitario in effetti ha cominciato relativamente da poco a rivedere i suoi approcci e paradigmi con i filtri dell'ottica di genere ed anche le scienze della salute si stanno interrogando e stanno rivedendo strumenti, modalità ed approcci, con il fine di garantire una più completa appropriatezza delle cure rispetto alla differenza di genere.

Questa più ampia visione non nasce

solo da esigenze culturali: è evidente anche a livello epidemiologico che l'evoluzione del ruolo della donna nella società contemporanea ha comportato la diffusione di patologie che prima erano appannaggio esclusivo della popolazione maschile. In questa fase di mutamento la donna si trova spesso ad avere impegni di lavoro sia fuori che dentro casa: sommando ai tradizionali lavori di cura domestica quelli derivanti da attività lavorative e professionali. I ritmi e le condizioni di lavoro e di vita si debbono conciliare non solo con la maternità (che rappresenta il tema di tutela più storicamente dibattuto), ma con l'intera complessità biologica della donna.

Le malattie cardiovascolari e alcuni tumori, come quello al polmone, in passato maggiormente riferibile alla popolazione maschile, stanno diventando importanti cause di morte anche nella popolazione femminile, come conferma anche il "Rapporto sui tumori in Italia 2006" dell'Associazione Italiana Registri Tumori.

Un altro ambito nel quale si possono rintracciare i segni di questo cambiamento, oltre a quello epidemiologico è quello della farmacologia. Stanno aumentando le donne inserite negli studi clinici, fino a poco tempo fa in numero ridotto, proprio al fine di permettere un adeguamento delle terapie, sia per quanto riguarda la loro efficacia che per le reazioni avverse e gli effetti collaterali: è ormai accertato infatti come gli antibiotici e gli antistaminici, a causa del complesso sistema ormonale femminile, hanno sulle donne conseguenze, ad esempio cardiovascolari, che non si verificherebbero se gli stessi farmaci fossero studiati specificatamente sul corpo femminile. Intervendendo durante un convegno sulla Farmacologia di genere,



E. Bollero

organizzato dall'Istituto Superiore di Sanità, e sottolineando con soddisfazione l'istituzione presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia di Tor Vergata di un Master in Medicina di Genere, il Ministro della Salute Livia Turco ha sottolineato che *"La salute della donna è un vero e proprio paradigma del livello di civiltà, democrazia e sviluppo di un Paese"*.

La ricerca e gli interventi devono tener conto della tipologia di lavoro svolto dagli uomini e dalle donne ed analizzare le differenze rispetto all'esposizione ai fattori di rischio e rispetto alla diversa vulnerabilità e suscettibilità delle donne rispetto agli uomini.

Non solo per questioni di sicurezza sul lavoro, ma anche in termini di equità nelle condizioni in cui viene svolto, è opportuno prendere in considerazione la prevalenza di personale femminile negli ambienti lavorativi sanitari: l'insieme delle donne all'interno del SSN (nei ruoli sanitari, tecnici ed amministrativi) costituisce più del 60 % del totale, con una tendenza costante all'incremento, rilevato come più consistente proprio nel Lazio. Per alcune professioni sanitarie, la differenza nella distribuzione è molto significativa: il 75% del personale infermieristico in Italia è donna ma la proporzione si rovescia se si analizza la distribuzione fra i medici chirurghi. Si evidenzia una lenta tendenza al riequilibrio fra i generi, confermato dall'aumento delle donne iscritte e laureate in corsi di Laurea in Medicina e Chirurgia.

Se si analizza però la distribuzione del genere femminile nei luoghi di decisione e di potere delle istituzioni del SSN, i dati alludono invece a tutta un'altra prospettiva. Le donne che ricoprono ruoli dirigenziali all'interno del SSN sono solo il 10-20% rispetto ai loro colleghi maschi. Da questo punto di vista, l'Azienda Ospedaliera Universitaria Policlinico Tor Vergata è particolarmente *rosa*: il 64 % del personale è femminile così come il 77 % del personale infermieristico e le donne che ricoprono

no i ruoli dirigenziali amministrativi sono 8 su 20.

La filosofia del Piano triennale aziendale delle Pari Opportunità pone come finalità generale lo sviluppo, l'integrazione e l'attenzione strategica alle dimensioni riguardanti le pari opportunità che si possono realizzare in un ambiente ospedaliero ed universitario: come ambito di ricerca e studio, come offerta al miglioramento di servizi sanitari su problematiche specificatamente rilevanti, per le donne e per gli uomini, sia dal punto di vista epidemiologico che sociale; come miglioramento continuo della qualità della vita lavorativa e professionale.

E' inoltre allo studio, nel Policlinico, un programma articolato che si sviluppa su tre linee progettuali: la salute delle donne che lavorano presso il PTV; l'ottica di genere applicata alla Sicurezza sul lavoro; la realizzazione di percorsi assistenziali avanzati ed integrati nell'area della emergenza, per l'assistenza alle donne vittime di violenza. Senza trascurare comunque lo sviluppo di percorsi di sensibilizzazione alla prevenzione che riguardano sia le più recenti campagne rivolte maggiormente alla figura femminile (utero, mammella etc.) che nuove campagne dedotte dagli ultimi studi epidemiologici che sottolineano patologie maschili ultimamente meno richiamate (prostata, vescica etc.).

Sul tema della salute delle lavoratrici, si intende promuovere all'interno del PTV una sinergia fra varie competenze per la definizione di percorsi che offrano tempi e luoghi di incontro, ascolto, indirizzo ed empowerment delle donne del PTV per quanto attiene alle problematiche di salute e benessere in ambito lavorativo, partendo da una visione più aggiornata della donna, andando oltre i termini di risorsa umana da tutelare e da mantenere idonea al processo produttivo, ma soprattutto rilevando la sua complessità antropologica e lavorativa e il suo valore sociale specifico.

Un altro settore importante di applicazione dell'ottica di genere da par-

te del PTV è rappresentato dalla sicurezza e salute sui luoghi di lavoro. Nell'impegno a realizzare la mission aziendale, di offrire ai cittadini e alle cittadine, intesi anche come lavoratori e lavoratrici del PTV, un *Ospedale umano, aperto e sicuro*, l'Unità Operativa Complessa Servizio di Prevenzione e Protezione ha inserito nella propria "Politica per la Qualità per il 2007" un obiettivo specificatamente indirizzato al miglioramento della sicurezza sul lavoro nell'ottica di genere, finalizzato a *"sviluppare iniziative volte ad integrare nelle attività del SPP la prospettiva di genere, come esplicitamente chiesto in diversi recenti documenti dalla Agenzia Europea per la Sicurezza e la Salute sul Lavoro ed in sinergia con l'Anno europeo per le pari opportunità"*. In particolare l'obiettivo prevede Formazione; Ricerca (fattori di rischio, buone prassi; percezione del rischio lavorativo da parte degli uomini e delle donne); trasferibilità, fattibilità e sostenibilità dei miglioramenti della tutela della salute e sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori.

Il terzo ambito progettuale si sviluppa nell'ambito del purtroppo rilevante fenomeno della violenza sulle donne. Le prospettive individuate per garantire un'assistenza all'avanguardia riguardano vari aspetti clinico, medico-legale, organizzativo, assistenziale, ma soprattutto formativo e educativo. I dati epidemiologici sulla diffusione della violenza, sulla qualità e quantità degli accessi alle strutture sanitarie e i dati clinici, evidenziati anche dall'OMS, testimoniano come la violenza alle donne non può essere considerata un problema estemporaneo, ma un fabbisogno concreto di cui prendersi carico anche in termini sanitari. Per concludere, nel nostro ospedale e nel nostro lavoro quotidiano, le pari opportunità per le persone malate, per le persone in visita e per le persone che lavorano, costituiscono per noi un percorso culturale in continuo aggiornamento.

E.B.